DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA DEL GOVERNO

Banfi parla al Senato sulla questione di Trieste

Intervento di Fiore sull'emigrazione - Le violenze all'Università di Napoli - Il ministro Fanfani non risponde sullo scandalo della crusca

Ieri nel pomeriggio si è chiusa al Senato la discussione generale sul bilancio degli Esteri con un discorso del compagno BANFI che ha prodotto una profonda impressione anche sui banchi della maggioranza.

Dopo una rievocazione dello sviluppo del problema di Trieste dall'inizio del secolo, l'oratore ha ricordato la situazione determinata dal trattato di pace e la formazione del Territorio Libero di Trieste. Si è potuta comprendere al principio la protesta del governo italiano contro il trattato di pace, ma non si comprende che in prosieguo di tempo non si sia cercato di sfruttare gli elementi positivi che il progetto del Territorio Libero contiene — e cioè l'unità delle due zone e l'indipendenza dallo straniero. Trieste è stata, invece, lasciata come una piaga aperta.

Banfi si è occupato a questo punto della dichiarazione tripartita sottolineando che pesa su di essa la manovra elettorale che giovò il 18 aprile alle potenze occidentali ed al governo d. c. che le rappresenta nel nostro Paese. Questa dichiarazione legò il governo italiano a un blocco di guerra nel momento in cui si verificò la rottura tra le grandi potenze. Ancora questa dichiarazione tende a trasformare la occupazione anglo-americana da un residuo di guerra in una posizione fermamente legata alla politica generale del patto atlantico. Però la dichiarazione tripartita vien messa in dubbio man mano che si accentua la divisione in Europa, che Tito tradisce apertamente e che l'Inghilterra pone il problema della sua posizione nel Mediterraneo. Poi comincia lo sgretolamento della dichiarazione anglo-americana all'Italia di cercare un accordo diretto con Belgrado. A Lisbona è stato riconosciuto che la situazione è senza uscita. Nel frattempo, ha notato Banfi, si aggravano le persecuzioni nella zona B senza che il nostro governo ricorra ai mezzi legali di protesta e nella zona A muta la situazione perchè gli anglo-americani si sforzano di togliere ogni vestigia di sovranità italiana affermando la loro propria come stabilmente costituita. Alle varie domande postegli in Parlamento De Gasperi ha sempre cercato di dare una risposta evasiva, ma la vera risposta è venuta dagli avvenimenti che documentano come gli anglo-americani non riconoscano più la validità della dichiarazione tripartita affermando il proprio potere e la propria intenzione di rimanere a Trieste.

Ora le parole di Eden e l'adesione del governo d. c. a cercare una soluzione locale per i pretesi malintesi senza affrontare la più grave situazione generale sembra vogliano fare intendere la normalità di una situazione anormale come l'odierna. Qui sta il valore negativo delle attuali trattative che pregiudicano la soluzione della dichiarazione tripartita e la situazione della zona B, pongono l'Italia nello stato di potenza occupante e confermano il carattere permanente dell'occupazione anglo-americana e titina in funzione del Patto atlantico, ha affermato BANFI. Da ciò deriva — egli ha aggiunto — l'oltracotanza del discorso di Tito, il quale si sente al sicuro, ed il tono sommesso di De Gasperi. Ma il popolo ha capito quale è la realtà, ha capito che si tratta della perdita dell'indipendenza nazionale onde il grido di « fuori lo straniero! ». Questo è oggi il vero senso della questione di Trieste.

Se il governo non vuole esso stesso sgretolare la dichiarazione tripartita riducendola « alla m su a del possibile », come ha detto De Gasperi, deve preparare le condizioni capaci di modificare la situazione di fatto. E questa azione è stata indicata dall'oratore in questi tre punti: 1) promuovere l'unificazione delle zone; 2) ottenere la loro indipendenza con l'allontanamento delle forze militari occupanti anglo-americane e titine; 3) mettere in moto il meccanismo per una intesa tra le 4 grandi Potenze allo scopo di realizzare le aspirazioni regionali di quelle popolazioni. Si tratta di giovarsi delle clausole del trattato. Se il governo non vuole come non ha voluto, seguire questa strada, allora vuol dire che esso non osa ricevere le disposizioni atlantiche di guerra, premendo a De Gasperi più il Patto atlantico che Trieste. Quale prova migliore della perdita di ogni libertà di azione del governo d. c.? — Ha chiesto il senatore comunista avviandosi verso la conclusione.

Gli avvenimenti di Trieste richiamano tutti gli italiani ad una politica nazionale di indipendenza e ad una revisione che ridoni alla Italia libertà d'azione e capacità di iniziativa. Ci chiedano una politica non europeistica ma italiana, secondo la volontà del popolo italiano. « Perciò noi, quali rappresentanti delle masse popolari, difendiamo questa politica nazionale » — ha concluso Banfi tra gli applausi più vivi.

La seduta pomeridiana si era aperta con la vibrata commemorazione dell'ex-presidente del consiglio Luzzatti, fatta dall'on. Vittorio Emanuele ORLANDO.

Primo oratore della seduta è stato il compagno FIORE, che ha parlato sull'emigrazione, unica alternativa che il governo e le classi dirigenti oppongono ai molteplici problemi dell'attuale società italiana.

Anche il socialista MARIANI ha pronunciato un brillante e documentato discorso sull'emigrazione.

Nella mattinata erano state svolte interrogazioni e interpellanze. Il compagno PALERMO e il socialista ADINOLFI avevano denunciato il brutale assalto della polizia contro l'Università di Napoli e contro gli studenti che manifestavano al grido di « via gli stranieri da Trieste! ».

Vivo interesse aveva poi suscitato lo sgomento di due interpellanze dell'indipendente BENEDETTI e del compagno SPEZZANO sullo scandalo della crusca nel quale sono implicati i dirigenti della associazione clericale dei coltivatori diretti e dei Consorzi Agrari. Il sen. comunista aveva ricordato che l'ex ministro della Agricoltura Segni si era impegnato a denunciare alla Autorità Giudiziaria i responsabili nel caso che gli fosse stata indicata una qualunque speculazione o frode. Ora dopo la pubblicazione di documenti ineccepibili comprovanti le speculazioni democristiane, sulla crusca il ministro Fanfani non ha mantenuto la promessa rendendosi in questo modo complice di vergognose speculazioni. Data l'ora tarda, il ministro risponderà in altra seduta.

Un appello dal carcere dei 27 di Barcellona

Come è stato annunciato ha avuto inizio ieri a Barcellona, davanti ad un Tribunale Speciale Militare, il processo contro i 27 eroici combattenti antifranchisti arrestati dalla polizia fascista di Franco durante gli scioperi popolari e patriottici di Barcellona della primavera dello scorso anno.

Ieri dal carcere di Barcellona una nobile lettera dei 27 eroi ivi detenuti è giunta alla Direzione del FGCI, perchè la trasmetta al popolo e alla gioventù italiana. Ecco il testo:

Celebrando il primo anniversario dei gloriosi scioperi di Barcellona, salutiamo fraternamente i lavoratori dei diversi popoli della Spagna, e tutti gli spagnoli che respingono la politica di guerra e di rovina del governo di Franco e che anelano ad una Spagna indipendente e democratica.

Salutiamo particolarmente gli operai e gli antifranchisti di Barcellona che durante le giornate del 12, 13 marzo del 1951 insorsero interpretando i veri sentimenti di tutti i popoli della Spagna contro il franchismo, per il pane, la pace e la democrazia. Salutiamo anche i Partiti, i Sindacati, le organizzazioni democratiche e tutti gli uomini amanti della Pace che sui giornali e attraverso la radio, in tutti i Paesi, hanno espresso la loro solidarietà con gli scioperanti catalani e hanno frenato la repressione franchista dando così un prezioso contributo alla lotta che il popolo spagnolo conduce per la sua libertà.

Dopo otto mesi di prigionia, noi "i 27 degli scioperi di Barcellona" compariremo tra poco davanti ad un Tribunale Militare il quale richiede pene mostruose per i cosidetti delitti di propaganda e di associazione illegale, ma sopratutto per difendere la causa della pace e per la nostra partecipazione nelle grandi manifestazioni popolari realizzate dal popolo catalano un anno fa. Perciò il dodici e il tredici marzo saranno per noi giorni di festa i quali, pur essendo in carcere, ricorderemo con fierezza il nostro modesto contributo al successo degli scioperi di cui fu animatore e guida il Partito Socialista Unificato della Catalogna.

In una occasione così importante per il popolo catalano e della Spagna intera, esprimiamo la nostra riconoscenza a tutti coloro che nel Paese o dall'Estero ci hanno manifestato la loro simpatia, davanti ai quali rinnoviamo la nostra decisione di proseguire senza sosta la lotta per l'abbattimento del regime di Franco, per il trionfo della Repubblica, per la pace e l'indipendenza di Spagna, per una vita libera e democratica per tutti gli spagnoli.

I 27 DEGLI SCIOPERI DI BARCELLONA

IL LAVORO INTERROTTO PER 24 ORE IN TUTTA L'ISOLA

Grande giornata di lotta dei lavoratori sardi in sciopero

Aumenti salariali nelle industrie a Poggibonsi - Due ore di sciopero di 30.000 metallurgici - Domani scendono in sciopero anche i poligrafici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 2. — Lo sciopero generale proclamato dalle tre organizzazioni sindacali per oggi si è svolto in tutta la Sardegna coronato da un imponente successo. Il 2 aprile è stato ovunque, dalle città capoluoghi di provincia ai centri operai, ai villaggi agricoli, in ogni luogo di lavoro, una grande giornata di lotta affrontata dalla classe operaia sarda e da tutta la popolazione con magnifico slancio e compattezza.

L'entusiasmo e la soddisfazione è vivissima. Ovunque è risultato chiaro come le rivendicazioni operaie si leghino strettamente agli interessi della Sardegna. E un segno vivo di tale legame è stato offerto dalla solidarietà dei commercianti, degli impiegati, degli artigiani, degli intellettuali democratici.

Contro tale imponente schieramento la polizia, completamente isolata dinanzi all'opinione pubblica, ha ordito l'ennesima provocazione. I compagni Pietro Cocco deputato regionale, membro del C.C. del Partito Comunista Puggioni, segretario della federazione minatori, Ghirra, Schintu, Lecca, Mastino, Mariani sono stati fermati dalla polizia a Carbonia nella mattina; nel pomeriggio il segretario della C.d.L. Ulisse Usai è stato anch'egli fermato mentre si trovava nel proprio ufficio.

Numerosi operai e cittadini sono stati selvaggiamente colpiti dai calci di moschetto della celere in pieno assetto di guerra. La provocazione ha avuto luogo dopo una grande assemblea al Supercinema. La polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene.

In seguito a questi gravissimi fatti è stato proclamato dalla CdL di Carbonia lo sciopero generale di 24 ore per domani 3 aprile.

A Iglesias nel pomeriggio sono stati fermati tre dirigenti sindacali: i compagni Sida, Granella e Brau.

In tutte le città e villaggi della Sardegna lo sciopero è stato grandioso.

A Cagliari i tram non funzionavano, così come i treni delle ferrovie complementari e gli autobus. La percentuale delle astensioni è altissima in tutti i centri minerari e posti di lavoro di Sassari, Nuoro, Cagliari, Iglesias.

U. C.

Le altre lotte

Un notevole successo è stato realizzato dai lavoratori di tutti gli stabilimenti industriali di POGGIBONSI (Siena). In tutte le aziende, ad esclusione di quelle del settore vinicolo, la battaglia per l'elevamento dei salari è stata coronata da accordi in base ai quali le retribuzioni vengono aumentate in una media variante dal 10 al 15 per cento dei salari reali. Anche alla cementeria *Pecchioli* di SESTO FIORENTINO è stato ottenuto un aumento di 150 lire al giorno.

Sempre in Toscana, la lotta per i salari assume proporzioni particolarmente rilevanti nella provincia di LUCCA, dove è stato annunciato per domani, venerdì, uno sciopero generale di 24 ore. Allo sciopero parteciperanno anche i lavoratori della terra.

Pieno svolgimento ha avuto lo sciopero di due ore effettuato ieri dai 30.000 metallurgici delle province di BOLOGNA, MODENA e ALESSANDRIA, in lotta per i salari.

Per quanto riguarda le agitazioni su scala nazionale, particolare menzione meritano i cartai e grafici, i cui sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL, hanno annunciato la ripetizione dello sciopero nazionale, dopo quello del 25 marzo. Mentre i cartai effettueranno domani venerdì in tutte le aziende una sospensione del lavoro limitata ai turnisti, nelle ultime tre ore del primo turno, i poligrafici, cartotecnici e trasformatori della carta scioperaranno, nella stessa giornata di domani, per 4 ore, limitatamente alle aziende delle seguenti città: Bergamo, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona, Trieste.

Come è noto, tra le altre rivendicazioni, i poligrafici e i cartai reclamano il miglioramento delle retribuzioni.

Incontro con Pacciardi del Sindacato Difesa

Ieri sera la Segreteria del Sindacato nazionale del Ministero della Difesa si è incontrata con il ministro Pacciardi. I rappresentanti del sindacato hanno consegnato al ministro, conformemente al mandato di tutte le organizzazioni sindacali, la mozione conclusiva del Convegno nazionale delle Commissioni interne della Difesa, svoltosi a Firenze nello scorso mese.

I delegati del sindacato della Difesa hanno esposto al ministro le rivendicazioni poste nel Convegno di Firenze, con particolare riferimento al diritto dei lavoratori di intervenire su tutti i problemi inerenti al rapporto di lavoro, nonchè al rispetto della libertà di riunione. In particolare è stata richiamata l'attenzione del ministro sul diritto dei lavoratori, espressamente sancito negli accordi sindacali, circa la difesa del posto di lavoro. A questo proposito sono stati denunciati i ripetuti casi di licenziamento motivati con la speciosa e inaccettabile forma del « non rinnovo del contratto ».

Pacciardi, pur dichiarando che l'Amministrazione della Difesa considera tuttora valido l'accordo stipulato nel 1948 circa i compiti delle Commissioni interne e delle organizzazioni sindacali, non ha dato alcuna assicurazione per quanto riguarda le richieste particolari.

La Federazione degli statali ha informato il Comitato di iniziativa del Convegno nazionale delle Commissioni interne sull'esito dell'incontro con Pacciardi, proponendo una riunione collegiale con i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali.

Riunioni da Rubinacci per gli assegni familiari

Si apprende che nella giornata di oggi il ministro Rubinacci riceverà separatamente rappresentanti della CISL e dell'UIL per discutere sulla richiesta concernente gli aumenti degli assegni familiari.

E' singolare il fatto che il ministro del Lavoro non abbia ritenuto opportuno convocare anche i rappresentanti della CGIL, che, sin dal 15 marzo scorso, aveva avanzato la richiesta di aumentare gli assegni familiari.

DIETRO RICHIESTA DI DODICI PAESI ARABO - ASIATICI

Venerdì il Consiglio di Sicurezza discuterà l'aggressione in Tunisia

Intervento della Lega Araba presso gli S. U. — « I soldati francesi stanno uccidendo i patrioti con pallottole americane » dichiarano i ministri tunisini in esilio — Il successo dello sciopero

NEW YORK, 2. — Il Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU Bokhari (Pakistan) ha deciso di riunire il Consiglio stesso venerdì pomeriggio per l'esame del reclamo sporto dalle nazioni arabo asiatiche contro la politica francese in Tunisia.

La richiesta di discussione della questione tunisina era stata presentata, con dodici lettere identiche dai rappresentanti dei seguenti paesi: Pakistan, Arabia Saudita, Birmania, Liberia, Afganistan, Iraq, India, Egitto, Iran, Yemen, Indonesia e Filippine.

Le lettere, brevissime, invocano un'azione di urgenza del Consiglio stesso diretta a sanare il conflitto franco tunisino e sono accompagnate da una nota esplicativa la quale ricorda che da un secolo la Francia impedisce al Bey della Tunisia di esercitare le sue prerogative, mentre il regime francese ha provocato una situazione tale che potrebbe provenirne una minaccia alla pace.

Dal Cairo si apprende intanto che il Segretario generale della Lega Araba Azzam Pascià, ha fatto visita oggi all'ambasciatore degli Stati Uniti Jefferson Caffery. Al termine del colloquio, Azzam Pascià ha dichiarato: « Ho spiegato al signor Caffery che i paesi del blocco arabo-asiatico in seno all'ONU sono decisi ad ottenere l'adempimento dei diritti e delle pacifiche aspirazioni del popolo tunisino ».

A sua volta il Ministro degli Esteri del Pakistan Zafrullah Khan ha dichiarato in una intervista: « Il piano di riforme reso di pubblica ragione a Tunisi mantiene la Tunisia sotto il rigido controllo della Francia. Nessuno può credere che questo progetto, il quale raccoglierebbe il consenso di tunisini scelti dai francesi, sarebbe accettabile per il popolo tunisino e riuscirebbe a risolvere la crisi ». « Ciò che ci colpisce — ha aggiunto Zafrullah Khan — è il veder la Libia indipendente, mentre la Tunisia, paese assai più evoluto, non lo è ».

Un altro morto in Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — Stanotte una pattuglia francese in perlustrazione nel quartiere arabo di Tunisi ha aperto il fuoco contro un gruppo di cinque tunisini. Uno di questi è rimasto ucciso sul colpo. Nuovo sangue viene sparso dagli imperialisti su questa terra che vuole liberarsi dal giogo che le è imposto: la repressione, l'arbitrio, la violenza, sono le sole leggi che valgano per gli oppressori del popolo di Tunisi. In un suo rapporto, il comandante francese generale Garbay avrebbe scritto — e l'indiscrezione viene da fonti parlamentari serie — che « gli stupri fanno parte del folclore tunisino ».

Le notizie sullo sciopero di ieri, giunte con ritardo a Parigi, confermano il nettissimo successo della manifestazione: fra i laboratori tunisini le assenze dal lavoro variavano a seconda delle categorie, dal 95 al 100%. Solo le autorità francesi hanno dovuto perciò registrare un « fiasco », dato che esse speravano di poter infrangere l'agitazione grazie alle misure repressive dello stato d'assedio.

Il successo dello sciopero e l'indifferenza o addirittura l'ostilità per le pretese « riforme » francesi hanno prolungato le difficoltà per la costituzione del governo voluto dal Residente francese: annunciata di ora in ora come imminente, la formazione del ministero Baccuse non era ancora ultimata neppure stasera. E' ormai chiaro che, se anche le autorità francesi riusciranno nel loro scopo, esse dovranno rassegnarsi ad avere un ministero formato non da uomini politici, ma solo da *funzionari statali*.

« La Francia ha fatto in Tunisia un colpo di stato », hanno dichiarato ad una agenzia americana i due ministri rifugiatisi al Cairo: « ma in ogni modo, il tentativo di imporci un governo fantoccio finirà ben presto nel nulla ». Essi hanno dichiarato che il Nord Africa « rimarrà una fonte di guai per l'organizzazione del patto atlantico » finchè la Tunisia ed il Marocco non avranno ottenuto la loro indipendenza.

« I soldati francesi — essi hanno aggiunto — stanno uccidendo i patrioti tunisini con pallottole americane. Tutte le armi e le munizioni francesi sono costruite negli Stati Uniti. Tutto è contrassegnato « Stati Uniti d'America ». Tutto ciò rappresenta una aggressione armata francese contro il popolo tunisino, contro il governo tunisino ed il monarca tunisino. Ciò fornisce tutti i fattori necessari per un intervento delle Nazioni Unite ».

GIUSEPPE BOFFA

Caterina Fort piange ascoltando il difensore

Ieri hanno parlato il primo difensore dell'imputata e il legale di Zappulla

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 2. — « Il dibattito è chiuso »: su questa frase sacramentale del Presidente si è aperta la nuova fase nel processo contro Caterina Fort. Gli avvocati hanno cominciato ad avvicendarsi alla tribuna, pro o contro Caterina Fort, pro o contro Ricciardi, pro o contro gli altri protagonisti del dramma orrendo.

Oggi è toccata all'avv. Gaetano Geraci, primo difensore della Fort, e all'avvocato Wladimiro Sarno, patrono della Parte Civile Zappulla; cioè di quel Giuseppe Zappulla nel quale la Fort indicò il fantomatico Carmelo.

L'arringa dell'avvocato Geraci è stata particolarmente emotiva, tanto che alla fine l'imputata è scoppiata in pianto ed ha dovuto essere portata fuori dall'aula. Il legale esordisce ponendo due domande: al processo di Milano fu fatta vera giustizia? E qual'è il compito, oggi, dei giudici di controllo? A Milano, dice l'avvocato, non fu fatta vera giustizia, ma giustizia sommaria. E fonda questa sua affermazione sopra ad una lunga analisi della vita di Caterina Fort, dal matrimonio con l'uomo che rivelò la sua pazzia durante la prima notte di nozze, fino alla unione illegittima con il Ricciardi, attraverso una serie di tristi disavventure sentimentali e umane. La giustizia milanese, aggiunge l'avvocato, spinta dall'urlo della folla che chiedeva la morte per la Fort, le chiuse per tutta la vita le porte della libertà. Giustizia sommaria: perchè essa non tenne conto, appunto, della personalità della Fort e delle cause vicine e lontane che l'hanno portata al terribile delitto.

« Caterina Fort — egli esclama alla fine della sua arringa — non è una belva. Non negatele la sua personalità umana ». E così conclude: « Attorno alle quattro bare, tutto il nostro cordoglio, fiori a mani piene; ma per Caterina Fort, signori, giustizia, giustizia, giustizia ». A questo punto, come abbiamo detto, mentre l'avvocato riceve molte congratulazioni, Caterina Fort viene portata fuori dall'aula in preda ad una crisi di pianto.

L'avvocato Wladimiro Sarno, che prende la parola dopo una breve interruzione, raccomanda ai giudici di attenersi ai fatti e di non lasciarsi ingannare dalla fantasia. La stessa Fort, egli dice, non ha seguito che la sua stessa fantasia, fino al punto da lasciarsene invischiare, quando ha denunciato un complice fantomatico. Il patrono degli Zappulla nota come la Fort, nel desiderio di salvarsi, non abbia esitato a gettare ombre di sospetto su quanti conosceva, su quanti ebbero la ventura di passare sul suo cammino. L'avvocato conclude chiedendo che i giudici riaffermino che il suo cliente fu assolutamente estraneo alla sinistra attività di Caterina Fort.

G. P.

IL PENULTIMO INTERVENTO DELLA DIFESA

Brillante conclusione a Lucera dell'arringa di Mario Assennato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 2 — Stamane il compagno on. Assennato ha continuato la sua arringa tra l'attenzione della Corte e di tutti i presenti in aula.

« Quando noi andiamo a leggere la requisitoria del P. M. — ha detto Assennato — là dove si accenna alle donne di S. Severo troviamo consegnata a una frase sprezzante, cinica tutta una mentalità: "non si può inserire nell'edificio di questo processo — si legge — il rigagnolo lacrimoso di una donnetta". E cos'è questo se non cinismo? ».

Insurrezione armata — ha continuato Assennato — si è detto, e quando questa tesi non sembrava del tutto reggere, allora si è voluto dare anche una definizione della insurrezione che esprimesse il carattere episodico dei vari incidenti: In realtà la finalità insurrezionale degli scioperanti è esclusa dagli stessi rapporti della polizia, dalle testimonianze degli agenti feriti e dalla stessa requisitoria del P. M., tutto un materiale giudiziario che consacra la duplice finalità della folla di assicurare allo sciopero la massima compattezza e di reagire alle iniziative della polizia.

Ma come ha operato la polizia una volta constatata questa finalità? Non è ancora l'alba del 23 che iniziano le operazioni poliziesche dirette a « rimuovere » i « blocchi stradali » che poi vengono meglio definiti come « blocchi volanti ».

Poi viene la mattina e le cariche indiscriminate contro la popolazione inerme. Guardate questa spedizione punitiva di tipo coloniale nella Casbah — per usare una espressione del commissario Ricciardi di S. Severo — con le *jeep* caracollanti sulle donne, sugli uomini, sui bambini!

« Noi — dice Assennato — avremmo voluto minimizzare l'insurrezione? Ma vi sono cifre, numeri di uomini, relativi a singoli episodi gonfiati dai maniaci della polizia fino alla sproporzione di diecine e centinaia di unità e che le testimonianze stesse dell'accusa, i verbali stessi della polizia si incaricano di ridurre nella loro modesta entità, fino a rendere buffe, grottesche, le varie versioni dei fatti.

A questo punto il compagno Assennato è passato ad una serrata denuncia delle violenze ed illegalità commesse dalla Polizia.

Avviandosi alla conclusione, Assennato ha affrontato con una dotta analisi giuridica le questioni di questo processo che si configurano sotto il titolo di *resistenza alla forza pubblica, rapina e concorso*. A questo proposito egli ha denunciato un altro grave attentato, di natura processuale alla validità della causa che si sta discutendo. Il compagno Cannelonga infatti è rinviato a giudizio sotto l'accusa di provocazione all'insurrezione; si è visto in seguito — avendo il P. M. escluso la promozione — richiedere una condanna per partecipazione materiale ai fatti senza che questa partecipazione gli sia stata contestata e senza che, per sostenere quest'ultima, sussista una prova specifica.

Allorchè il compagno Assennato ha terminato la sua difesa sciogliendo un commosso saluto ai lavoratori e alla città di San Severo, si è verificata una incontenibile manifestazione di entusiasmo degli imputati.

PLINIO SALERNO

IMPROVVISA ONDATA DI MALTEMPO IN ALTA ITALIA

Abbondanti nevicate e violenti temporali

Una improvvisa ondata di maltempo si è abbattuta su vaste regioni dell'Italia settentrionale.

A Trieste la neve ha cominciato improvvisamente a cadere nei sobborghi verso le 17,30 del pomeriggio di ieri raggiungendo i cinque centimetri d'altezza dopo circa due ore. Accompagnavano la neve forti raffiche di bora che raggiungevano i 100 km. orari.

Sulla città imperversa una fitta pioggia frammista a nevischio. La temperatura è improvvisamente caduta passando, verso le 19 da 6,8° a 4° sopra zero, con tendenza ad un ulteriore abbassamento. Come, d'altra parte nel pomeriggio di ieri la temperatura è improvvisamente precipitata ed è incominciata a cadere una gelida pioggia seguita da forti raffiche di vento Sulla montagna di Brunate e sul Bisbino è caduta la neve. La temperatura si è ulteriormente abbassata durante la notte. La navigazione sul lago specie per i piccoli natanti, è stata per tutto il giorno molto difficoltosa e pericolosa, date le onde sollevate dal vento.

A Venezia, nel tardo pomeriggio, un violento acquazzone, con vento che ha raggiunto la velocità massima di 85 km. all'ora, si è abbattuto sulla città.

Anche a Udine si è avuto un forte abbassamento di temperatura. Nevicate vere e proprie si sono registrate nell'Alta Carnia e il traffico stradale ne è risultato ostacolato. Una violentissima bufera di vento, infine scatenatasi sull'Appennino ha recato gravi danni in diverse località dell'alto Frignano. A Lotta di Fanano è stato devastato l'interno delle scuole elementari mentre il tetto è stato in parte scoperchiato.

Un leone operato

PONTREMOLI, 2 — Nel vicino centro di Borgotaro, il veterinario condotto dr. Bresadola ha compiuto con esito felice un intervento chirurgico su un leone di due anni, appartenente ad un Circo e che da tempo era sofferente di « Igrema » (versamento sieroso) all'arto anteriore destro.

ECCEZIONALE RINVENIMENTO SULLA COSTA GROSSETANA

Un'enorme balena morta sulla spiaggia

Era stata speronata quindici giorni fa da una nave americana

GROSSETO, 2. — Alcuni pescatori, in una piccola rada maremmana chiamata Rocchette, hanno scorto alle prime luci dell'alba di ieri, giacente sulla spiaggia, l'immenso cadavere di un cetaceo, lungo una ventina di metri. Constatato che si trattava di una balena morta da diversi giorni e trasportata sulla spiaggia dalle correnti marine, essi sono corsi al paese più vicino — Castiglione della Pescaia — per avvisare altri pescatori.

Da oggi è un continuo susseguirsi nella piccola rada di automobili, pullman e motociclette recanti a bordo centinaia di persone desiderose di vedere il cetaceo, il quale è maleodorante ed ha le carni in putrefazione. Si è reso così necessario il piantonamento di due carabinieri e finanzieri. Si ritiene che si tratti della balena speronata nelle acque di Nizza 15 giorni or sono dalla prua di una portaerei americana. Domani un apposito naviglio trasporterà il cetaceo a Napoli per estrarne i grassi.

Il tributo sui salari criticato alla Camera

E' proseguita, ieri, alla Commissione speciale della Camera, la discussione sul disegno di legge relativo al tributo del 4 per cento sui salari, proposto dal governo « per lo sviluppo dell'economia — così dice la legge — e l'incremento dell'occupazione ». Dopo una faticosa difesa del disegno di legge, pronunciata dal ministro Pella, vivaci critiche sono state avanzate da numerosi deputati, tra i quali Vicentini (d. c.), Tremelloni (PSDI), Pugliese (d. c.), Pacuti (d. c.), Giolitti (P.C.I.) e Santi (P.S.I.).

Di particolare rilievo sono stati gli interventi di Tremelloni, Giolitti e Santi.

Quest'ultimo, ha ribadito la posizione della C.G.I.L., già resa nota con una lettera inviata ai deputati e ai senatori, dichiarandosi contrario a questa nuova forma di imposizione, che minaccia di causare una riduzione nell'impiego della mano d'opera.

MIRACOLO al PARLAMENTO

Al Parlamento è avvenuto un vero miracolo. Non è un miracolo parlamentare, ma è un miracolo di organizzazione commerciale per dare modo a tutta la cittadinanza romana di acquistare dei *cretonnes* veramente buoni, durevoli ed eleganti a prezzi eccezionali. Infatti *cretonne* di puro cotone pesante, in altezza di cm. 70 a L. 230 e in doppia altezza a L. 490: si tratta della Ditta ALESSI & C. di Alberto Alessi, in Piazza Parlamento n. 8, proprio di fronte al Parlamento.

Cinque patrioti assassinati a Formosa

TAIPEH, 2. — Cinque patrioti di Formosa sono stati condannati a morte da un tribunale militare di Ciang Kai Scek e fucilati oggi sotto l'accusa di « aver diffuso il malcontento tra i contadini allo scopo di tentare il rovesciamento del Governo.

CONTRO INFLUENZE MAL DI TESTA - MAL DI DENTI
CACHET PIRADON Dr. BUDIN
NON FA MALE AL CUORE

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Milano, Napoli, Chiaia 238. 9219-N

ACQUISTASI vantaggiosamente legname ... usato. Offerte: Casella 2/27699 « SPI » Nap...

ARIACOMPRESSA, tutte applicazioni: sabbiatrici, verniciere, autorimesse, stazioniservizio, Impianti irrigazione a pioggia, scorrimento, compressori, modifiche. Officina riparazioni. Deposito « Vanelli » « SIAO »: « Di Vittorio » Casilina 2... Roma (767033).

2) OCCASIONI

ARMADIGUARDAROBA qualsiasi legno-modelli Facilitazioni pagamento. « Casaguardaroba » ... sareno, 1 (684-016).

SINGER: senza cambiali in banca: Tevere ... (P. Fiume) Padova 36.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) . Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
SIFILIDE - SANGUE - PELLE
C. CARLO ALBERTO, 43 p. II° (Staz. S. M. Magg.)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 . Festivi 8-13

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatie - Ghiandole
secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 8 - Ore 8-11 14-19

Dr. P. MONACO Sp.sta
Cura indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 8-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

MALAFRONTE
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA